

SANTA MESSA

di suffragio
per tutti i Soci e Benefattori defunti

Lunedì 22 dicembre 2001
ore 18,30
Sant'Eufemia della Fonte
Chiesa Parrocchiale

Tutti i Soci e i Simpatizzanti
sono cordialmente invitati



Amici
dell'Arte

SANTEUFEMIA DELLA FONTE

tel. 030 361083 (Emma Lussignoli)
fax 030 362041 (Tip. Bondaschi)
E-mail: giovabo@numerica.it

Visitate il sito Internet degli «Amici dell'Arte» all'indirizzo:
www.amici-dellarte.it

AMICI DELL'ARTE

Notizie

Foglio-notizie a cura degli Amici dell'Arte di Sant'Eufemia della Fonte
Numero 33 - Ottobre 2001

Bizantini, Croati, Carolingi

Alba e tramonto di regni e imperi



VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA

Gli Amici dell'Arte propongono una visita guidata alla grande mostra allestita nel complesso di Santa Giulia, a Brescia

Bizantini, Croati, Carolingi *Alba e tramonto di regni e imperi*

La mostra prende il via analizzando la situazione delle terre affacciate sull'Adriatico, dopo la parentesi gota (illustrata attraverso alcuni corredi tombali) e la riconquista da parte dell'Imperatore d'Oriente Giustiniano. La riconquista fu effimera: i Longobardi nel 568 occuparono gran parte dell'Italia centro settentrionale e gli Avari presero a minacciare le coste orientali. Giustiniano, in risposta, si preoccupò di consolidare i principali scali della rotta marittima adriatica e riorganizzò il territorio. In Dalmazia le antiche città romane (Epidauro, Salona, ecc.) furono abbandonate in favore di insediamenti più piccoli e facilmente difendibili come il castello di Ragusa e il Palazzo di Diocleziano a Spalato; le città più piccole, come Zara, Parenzo e Pola, sopravvissero e nell'Alto Adriatico vennero fondati numerosi castelli: Iustinopolis (Capodistria), Grado, Jesolo, Torcello. In ogni caso, nei territori bizantini dell'Adriatico, Giustiniano offrì un'immagine eloquente della grandezza del suo potere attraverso grandiose architetture religiose e preziose opere di oreficeria. Le costruzioni promosse dai vescovi e realizzate da maestranze specializzate, si avvalevano di capitelli, colonne e sontuose decorazioni in marmo orientale; nelle chiese erano conservate in preziosi contenitori d'oro e d'argento le reliquie dei santi che attiravano numerosi pellegrini. Nei cimiteri cristiani i personaggi di alto rango venivano inumati con raffinati

oggetti del corredo personale. In mostra ecco allora **preziose testimonianze provenienti dalle città bizantine della costa dalmata, istriana e altoadriatica**, compresi alcuni importantissimi prestiti da Aquileia e da Grado. Una saletta è tutta per Grado, la cui importanza nella geografia dell'epoca, quale centro urbano e religioso, venne consolidata a seguito della conquista di Aquileia da parte dei Longobardi: sono esposte due preziose capselle, un astuccio aureo per reliquie, 11 laminette auree con incisi i nomi dei martiri e il *reliquario della Croce* dal Tesoro della Basilica di S. Eufemia. A fare da *pendant*, una sala dedicata all'Istria con altri straordinari prestiti tra i quali due reliquiari provenienti dall'isola di Pag e da Rab, la pisside esagonale argentea, con Cristo e gli Apostoli, rinvenuta a Pola e la capsella eburnea da Samaghèr. Segni tangibili del legame con la Chiesa di Roma. A partire tuttavia dalla fine del VI secolo nei territori della penisola balcanica la minaccia di Longobardi, Avari e Slavi si fece sempre più consistente. Ai **Longobardi** viene dedicato in mostra solo un breve cenno in un'apposita sezione, a ricordo della loro presenza e del loro ruolo nel contesto storico dell'epoca, mentre l'attenzione si posa sul regno degli Avari, grandi avversari di Carlo Magno. Gli **Avari** tra il 582 e il 609, fondarono un impero esteso dal Danubio al retroterra della Dalmazia. La presa di Sirmio in particolare aveva rappresentato una svolta, segnando l'inizio

delle incursioni degli Avari e degli alleati Slavi oltre il fiume Sava, verso la Dalmazia e in modo particolare attraverso la regione racchiusa dalla Drava e della Sava in Istria. Numerosi corredi tombali dell'aristocrazia militare, presentati in mostra, testimoniano la presenza avara in quelle terre, **la convivenza e la simbiosi di Avari e Slavi**, oltre alle peculiarità della cultura e della società avara: parti di guarnizioni di cintura in bronzo fuso, equipaggiamenti tipici dei cavalieri e gioielli d'epoca e le leggere spade ricurve, più maneggevoli rispetto alle massicce spade carolinghe. Nel 788 l'incerta decisione avara di appoggiare, contro Carlo Magno, la rivolta del duca bavaro Tassilone, genero dell'ultimo re Longobardo Desiderio, costituì la scintilla della guerra franco-avara. Fu lo stesso imperatore a decidere di coinvolgere alcuni gruppi gentilizzi di guerrieri Slavi e tra questi, in particolare, **i Croati**, incentivando la loro migrazione nelle terre da cui cacciava gli Avari. Si formarono protettorati slavi. Nell'822 il territorio controllato dal principe dei Croati andava dalla Drava alle coste dell'Adriatico, gettando le basi del nascente **regno di Croazia**. Il percorso espositivo prosegue allora articolandosi in sezioni riservate, tra la fine del VIII e il IX secolo all'Istria franca, le città dalmate e Venezia - nominalmente bizantine (il trattato di

Aquisgrana è dell'812) - e il principato di Croazia. La mostra evidenzia **gli influssi dell'arte carolingia sull'architettura religiosa**, diversificati a seconda delle zone e delle botteghe, e **sui corredi della classe dirigente croata** quali appaiono, per esempio, nei reperti rinvenuti a Crkvina di Biskupja, presso Knin. Evidenzia le novità apportate dai carolingi nelle architetture del principato croato (in particolare con la presenza del westwerk, cappella privata e forse mausoleo del nobile locale) ma anche i debiti con la scultura italiana, evidenti - a fine VIII secolo - anche in Istria e in Dalmazia. In questo contesto si colloca *la chiesa virtuale*, compreso il nucleo di un'ipotetico **Tesoro** ivi custodito con capolavori: dal **Liber sequentiarium**, codice liturgico-musicale in scrittura carolingia e notazione musicale (da Sebenico), allo straordinario **Turibolo di Cetina**, un *unicum* nelle suppellettili liturgiche carolinghe, sembra realizzato da opifici dell'Italia settentrionale; dall'**Evangelario spalatino**, il più antico libro liturgico della Croazia, utilizzato nella Cattedrale di Spalato nelle maggiori solennità, al famoso **Evangelario di Cividale**, fino al **Reliquario di San Anselmo** (parrocchiale di Nona), che giunse da Milano, tramite missionari benedettini di S. Ambrogio.

Dal *Giornale di Brescia* - 6/9/2001

È possibile scegliere tra due possibilità:

Venerdì 9 novembre 2001 - ore 19,00

Sabato 10 novembre 2001 - ore 9,00

Per i due turni della visita guidata i posti sono limitati.

Si consiglia di prenotare per tempo

Informazioni e/o prenotazioni:

Emma Lussignoli, tel 030 361083

Prezzo: £ 20.000